

## LOCANDINA



## FOTO



## > Spettacoli & Recensioni

PIEMONTE

### Amleto

di - [William Shakespeare](#)

Regia di - [Valter Malosti](#)

Al teatro [Gobetti](#) di Torino  
dal 05.03.2013 al 24.03.2013

#### [Vedi tournée](#)

#### Trama:

[chiudi](#)

La nostra scena avrà come centro quello della stanza della madre (e prima del padre): il letto reale di Danimarca in cui Amleto svilupperà tutto il suo agire come se la sua mente fosse da sempre imprigionata lì dentro, in quella camera da letto/prigione /tomba. Scena della mente in cui si materializzerà anche l'altra grande tragedia: quella del desiderio, in cui Ofelia diviene lo specchio e colei che patisce sulla propria carne le ferite dell'anima di entrambi.

### Recensione:

Chi si aspetta uno spettacolo all'insegna del purismo rimane di certo deluso; chi invece è disposto ad un "tradimento" per la messa in risalto dell'originario *verbum* scespiriano, per queste persone l'**Amleto** diretto da Valter Malosti non potrà che rivelarsi una piacevole sorpresa.

In nome di quella ricerca linguistica che da anni ne caratterizza l'impegno artistico, per la coproduzione Teatro di Dioniso/Fondazione del Teatro Stabile di Torino Malosti sceglie solo le parole contenute nella versione in Folio del 1623, sacrificando volutamente l'intreccio politico di Fortebraccio e concentrandosi su relazioni familiari e dinamiche conflittuali: nella scena ideata da Nicolas Bovey la reggia di Elsinore è ridotta ad una tetra camera da letto dove il giaciglio è alcova per le schermaglie amorose di Amleto, di Claudio e Gertrude, ma anche sepolcro tombale da cui riesumare il teschio di Yorick, o dove adagiare il cadavere dell'infelice Ofelia. E' in questa stanza che prendono corpo le apparizioni come gli intrighi, gli amori come le recite della pazzia, per un allestimento che trasuda modernità, e non solo per la significativa presenza di un gruppo di attori neodiplomati alla Scuola per Attori dello Stabile torinese. Se, infatti, risulta in linea con i nostri tempi la scelta, coraggiosa e non priva di rischi, di puntare tutto sull'universo della famiglia intesa come cellula base del viver comune, non lo è da meno aver vestito i personaggi con gli abiti borghesi creati da una Federica Genovesi tragicamente scomparsa a dieci giorni dal debutto: ma anche, se non soprattutto, è di straordinaria attualità la lingua, eloquio fluente che nel mantenersi fedele al testo originale impressiona per freschezza ed incisività.

Per la nuova tessera del suo personalissimo mosaico shakespeariano, come già nei recenti **Sogno** e **Lo stupro di Lucrezia**, Valter Malosti porta in scena un mix di esperienza e novità: al gruppo di giovanissimi interpreti poco più che al debutto, dall'Amleto di Leonardo Lidi all'Ofelia di Roberta Lanave, passando per Mauro Bernardi, Jacopo Squizzato, Christian Mariotti La Rosa e Anna Maria Troisi, si affiancano lo stesso Malosti, Mariano Pirrello e Sandra Toffolatti per un'equilibrata ripartizione della *dramatis personae* cui non difettano, tra alcuni alti e bassi per inevitabili peccati di gioventù, entusiasmo ed impegno: una scommessa vinta questo giovane **Amleto** che ha l'indubbio merito di riaffermare la contemporaneità di un testo da sempre infinita miniera di suggestioni e che ora, nella coraggiosa rilettura di Valter Malosti, riacquista freschezza e modernità.